



Il celibato ecclesiastico



Hanno destato scalpore le dichiarazioni di papa Francesco che ha ricordato, in una intervista al sito sudamericano Infobae, che il celibato sacerdotale è una "prescrizione temporanea" e che, dunque, può essere rivista in qualsiasi momento, non è un dogma di fede immodificabile. Sono nate come al solito polemiche negli ambienti più tradizionali del cattolicesimo. In realtà nulla di nuovo e comunque il papa ha anche precisato che per il momento la Chiesa non è pronta per una tale innovazione: ha ricordato quindi solo una possibilità, non ha promosso una linea innovativa. In realtà il celibato ecclesiastico non è prescritto da nessun concilio ed è solo un ordinamento della chiesa cattolica romana, nemmeno seguita dalle chiese orientali cattoliche e nella chiesa cattolica romana stessa viene ammessa l'eccezione in alcuni casi per ministri protestanti (anglicani) convertiti al cattolicesimo. Il celibato religioso è comune anche in altre religioni (per esempio anche nel buddismo) e nasce dalla esigenza pratica che dedicare tutta la vita all'asceti o anche all'apostolato implichi rinunciare alla famiglia e quindi anche alla sessualità (peccaminosa fuori del matrimonio). Ma questo non significa, come spesso di fatto avviene, considerare che la sessualità sia un male, che i cristiani debbano preferire non sposarsi, che gli sposati non possano diventare anche santi: può essere una scelta di ordine pragmatico. Mi sembra molto ragionevole quanto avviene nelle chiese orientali in cui i popi (preti con cura d'anime, diremmo noi) possono sposarsi ma gli starec (chi entra in monastero o comunque mistici) vi rinunciano.

Discutere di questi problemi non significa mettere in dubbio la fede cristiana, ma solo una prassi che attualmente appare in contrasto con i tempi. A nostro parere il problema più ampio è che negli ultimi secoli la morale sessuale ha preso un posto centrale nella identificazione del cattolico: sembra che essere cattolico significhi soprattutto osservare la morale tradizionale in questo campo: contraccezione, rapporti prematrimoniali, divorzio. Il peccato viene quasi inteso come sinonimo di peccato sessuale. Ma nelle sacre scritture non esiste affatto una tale centralità. Se ne parla poco nei vangeli: solo due volte si parla di prostitute e in ambedue i casi Gesù interviene per mitigarne la condanna. Nella dottrina ci si rifà alla morale naturale, a riflessioni filosofiche e sociologiche più che a precetti religiosi. Con questo non si vuol dire che anche i principi etici legati al sesso non siano importanti ma che non caratterizzano il cristianesimo: vengono ripresi dal contesto storico culturale. Invece aiutare quelli che hanno bisogno è proprio del cristiano e non si è cristiani senza aiutare il prossimo: "Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna". Lo storico Barbero in una recente interessante conferenza ha mostrato come nel medioevo non esisteva la identificazione della morale cattolica con quella sessuale così come avviene oggi, fatto che è iniziata dal 600. Non è che la morale sessuale non fosse importante anche allora ma non c'era quella preponderanza che vediamo oggi: la morale sessuale come quella familiare o commerciale o sociale dipende dal contesto: quello che veramente caratterizza il cristiano è la carità (amore). Ci furono in realtà movimenti che videro nella materia e quindi nel sesso il male ma furono sempre ritenuti eretici. Anche il francescano Cantico delle creature celebra la bellezza della natura, opera di Dio. S. Francesco non ne parla ma anche la gioia dell'amore, come il sorriso dei bimbi per il cristiano sono meravigliose opere di Dio e non espressione del maligno. Nel mondo moderno si pongono poi difficili problemi. Anche se si è favorevoli a certi principi bisogna pure rendersi conto che ormai gli stessi cattolici in pratica li hanno abbandonati in massa: hanno rapporti prematrimoniali, controllano le nascite, considerano la omosessualità come una variante normale, accettano il divorzio. Si è creato una specie di scissione silenziosa fra questi principi e la pratica comune. particolare sulla contraccezione la Chiesa accetta solo la astinenza periodica che è risultata inefficace: perché le altre no? Ma il punto centrale è la impossibilità di questa prescrizione ignorata infatti dalla quasi totalità degli sposi cattolici. Attualmente il contesto sociale permette di avere due o tre figli: quindi si potrebbe fare sesso solo due o tre volte (periodi) della vita matrimoniali. Ma come è possibile che gli sposi stanno insieme, dormono insieme e non fanno sesso? Per il controllo delle nascite si cita la condanna di Onan ma questi agiva così per mantenere la eredità del fratello non per avere meno figli che allora tutti volevano in numero più alto possibile (poi pochi sopravvivevano). Per il divorzio è vero che Gesù lo condanna esplicitamente, però viene detto anche "eccetto in caso di adulterio" Il brano è variamente interpretato: infatti a parte la chiesa cattolica tutte le altre chiese, quelle della Riforma come quelle orientali, ammettono il divorzio. La omosessualità è condannata esplicitamente da S Paolo ma tante altre cose come la sottomissione della donna dichiarata da San Paolo sono ormai superate. I rapporti prematrimoniali non se ne parla mai ma erano inconcepibili in un mondo che non disponeva di efficaci contraccettivi. Esistono su questi temi degli accenni sparsi variamente interpretabili e interpretati ma non costituiscono il fulcro della Rivelazione quanto un riecheggiare i principi di quei tempi. Sembra comunemente che essere cattolici significa osservare questi principi ma i valori del cristianesimo sono quelli del giudizio universale del bellissimo brano di Matteo 25,31-46 che parzialmente riporto. «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria... dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" Non si parla proprio di problemi legati al sesso.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in LA PASQUA DI PAPA FRANCESCO